

AIUTIAMOLI

ASSOCIAZIONE



Mir i Dobro

PACE E BENE

ONLUS

Speciale Medjugorje

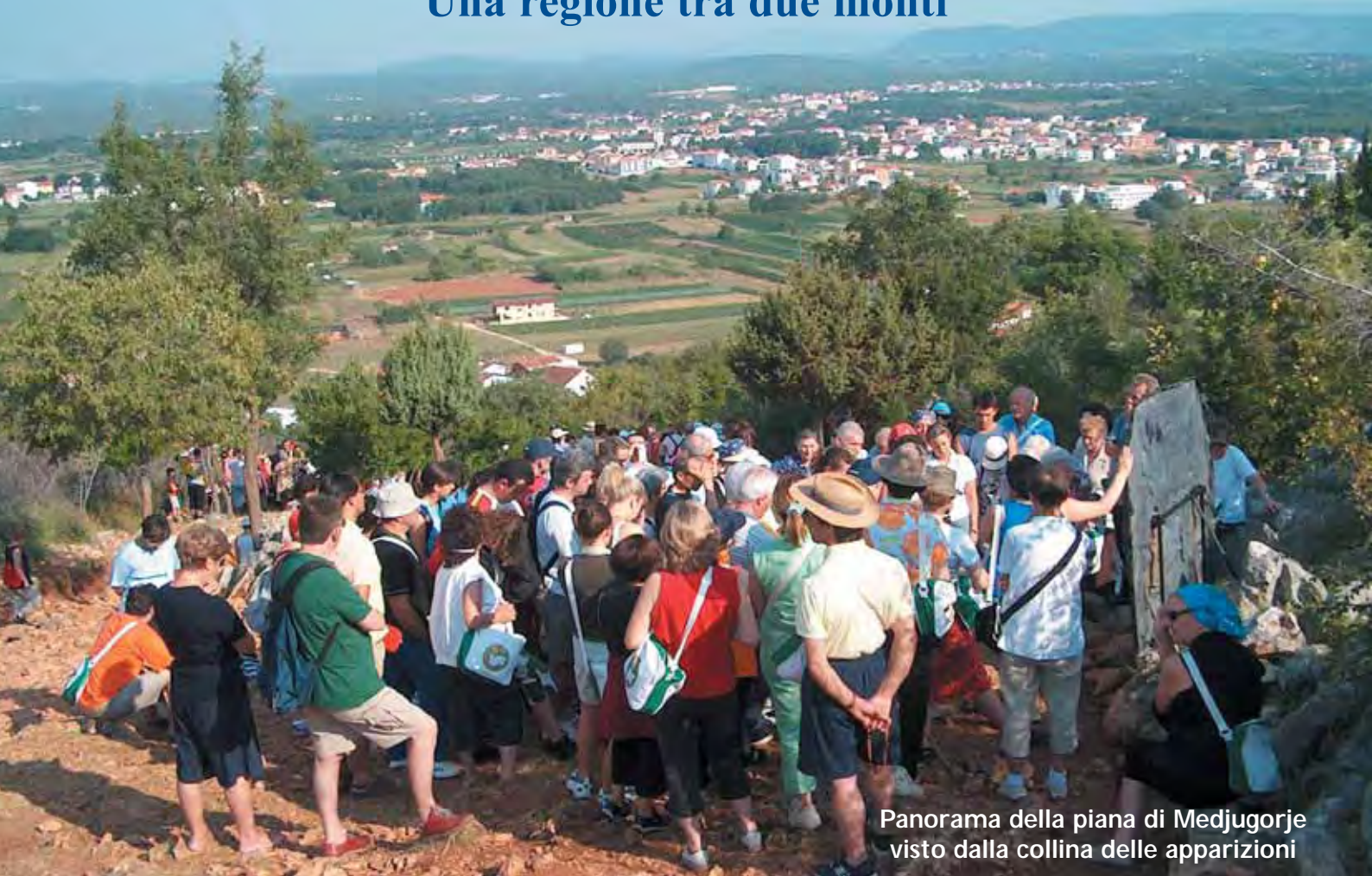


dopo
25 anni

KRALJICA MIRA

Medjugorje

Una regione tra due monti

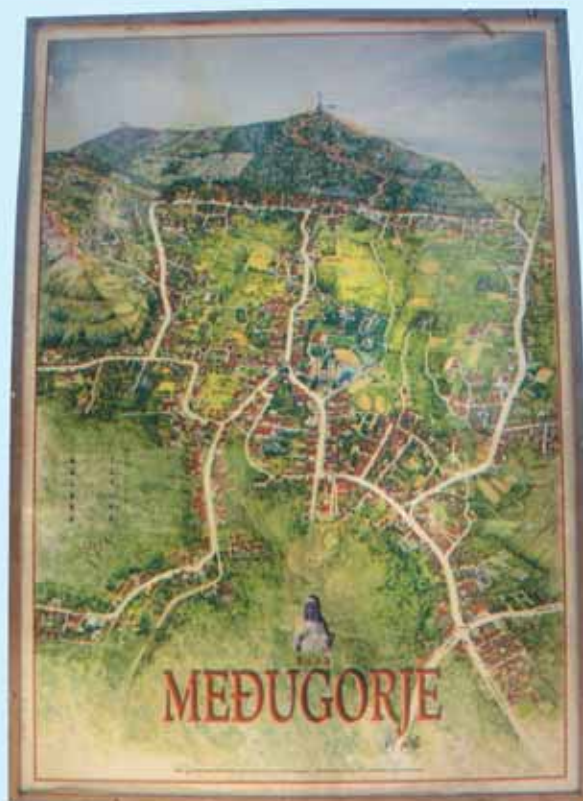


Panorama della piana di Medjugorje visto dalla collina delle apparizioni

Le persone che non hanno ancora avuto l'occasione di andare a Medjugorje, spesso si chiedono dove sia, come sia, quale la sua storia, ... E' una curiosità che spinge ad approfondire l'interesse per questo paesino che, così piccolo, silenzioso e umile, da 25 anni si trova al centro del mondo e al centro degli interrogativi di milioni di persone, fedeli cattolici, cristiani di altre chiese, di uomini e di donne in ricerca del senso della vita e di sé stessi. Pensiamo allora di fare una cosa utile e gradita, descrivendo Medjugorje a partire dalle informazioni date dalla stessa Parrocchia e dalle parole dei pellegrini che là si sono già recati.

La parrocchia di Medjugorje si trova in Bosnia Erzegovina, 25 km a sud-ovest di Mostar. Medjugorje è il nome è d'origine slava e significa una regione tra due monti. Con i villaggi di Bijakovici, Vionica, Miletina e Surmanci, forma una parrocchia cattolica romana, dedicata a S. Giacomo - protettore dei pellegrini - e guidata dai francescani della provincia d'Erzegovina. La popolazione è croata, divenuta cristiana nel VII secolo. Fino al 24 giugno 1981, a Medjugorje si viveva come negli altri villaggi di questa regione: la gente lavorava la terra, piantava il tabacco e la vite, produceva vino e verdure per le modeste necessità delle famiglie. Molti paesani emigravano, soprattutto in Germania e in Europa occidentale, a causa delle difficili condizioni sociali. Nel 1981, quando le apparizioni sono cominciate, la vita della parrocchia è cambiata: oltre ai veggenti, la Madonna ha scelto tutta la parrocchia ed i pellegrini per essere suoi testimoni e suoi collaboratori.

I fatti di Medjugorje - Il 24.6.1981 verso le ore 18, sei giovani della parrocchia di Medjugorje, Ivanka Ivankovic, Mirjana Dragicevic, Vicka Ivankovic, Ivan Dragicevic, Ivan Ivankovic e Milka Pavlovic, hanno visto, sulla collina Crnica, alcune centinaia di metri sopra il luogo chiamato Podbrdo, una figura bianca con un bambino in braccio, che fa loro segno con la mano di avvicinarsi. Sorpresi e spaventati, non hanno osato avvicinarsi. Il giorno dopo alla stessa ora, il 25.6.1981, quattro di loro, Ivanka Ivankovic, Mirjana Dragicevic, Vicka Ivankovic ed Ivan Dragicevic, si sono sentiti fortemente attirati verso il luogo dove, il giorno precedente, avevano visto Quella che hanno riconosciuto come la Madonna. Marija Pavlovic e Jakov Colo li hanno raggiunti. Il gruppo dei veggenti di Medjugorje era formato. Hanno pregato con la Madonna ed hanno parlato con lei. Da quel giorno, hanno avuto le apparizioni quotidiane, insieme o separatamente. Milka Pavlovic ed Ivan Ivankovic non hanno mai più visto la Madonna. Il terzo giorno delle apparizioni, il 26 giugno 1981, la Madonna ha invitato per la prima volta alla pace con le parole: *"Pace, pace, pace e soltanto pace! La pace deve regnare tra Dio e gli uomini, e tra gli uomini."* Attratto dalle apparizioni e dall'appello della Madonna, il popolo - inizialmente della parrocchia, quindi di altri luoghi e finalmente del mondo intero - ha iniziato a riunirsi e a pregare. Fin dall'inizio delle apparizioni sono cominciate le persecuzioni contro i veggenti, i loro genitori e le loro famiglie, contro i parrochiani ed i sacerdoti, e anche contro i pellegrini. I veggenti hanno dovuto sostenere interrogatori della polizia e diversi esami psichiatrici che hanno sempre confermato il loro buono stato di salute. Padre Jozo Zovko, allora parroco, è stato arrestato un mese e mezzo dopo le prime apparizioni, perché credendo nell'apparizioni della Madonna, ha difeso con coraggio e tenacia i veggenti e l'esperienza spirituale che Medjugorje stava vivendo. E' stato condannato a tre anni e mezzo di carcere di massima sicurezza, patendo gravi privazioni ed umiliazioni.



Cartina di Medjugorje.

Il messaggio di Medjugorje - Secondo la testimonianza unanime dei veggenti, la Madonna dona loro i messaggi da trasmettere alla parrocchia e al mondo. Si tratta soprattutto di pace, di fede, di conversione, di preghiera e di rinuncia. Padre Jozo li paragona ai cinque sassi che Davide aveva a disposizione per combattere Golia e precisamente: 1. la preghiera con il cuore - il rosario, 2. l'Eucaristia, 3. la Bibbia, 4. il Digiuno, 5. la Confessione mensile. I parrochiani e i pellegrini sono i primi chiamati a diventare testimoni delle apparizioni e dei messaggi, per contribuire alla realizzazione del piano della Regina della Pace: la conversione del mondo e la sua riconciliazione con Dio. Alla fine del 1982, la Regina della Pace si è rivolta attraverso locuzioni interiori (*Locutio cordis*) a due ragazze di dieci anni: Jelena e Marijana Vasilj. Dal 1983 al 1987, attraverso il loro gruppo di preghiera, la Madonna stessa dava consigli al movimento di preghiera che si è formato fin dall'inizio delle apparizioni. I messaggi della Regina della Pace a Medjugorje formano una scuola specifica di pace, di preghiera e d'amore.

I luoghi di Medjugorje - L'attuale **chiesa parrocchiale** fu costruita dal 1934 al 19 gennaio 1969, giorno della sua consacrazione. La chiesa di San Giacomo è oggi il centro della spiritualità di Medjugorje e della parrocchia che accoglie ogni pellegrino. L'**altare esterno**, sotto la grande **pagoda bianca**, costruito nel 1989, e l'area che lo circonda (con circa 5000 posti a sedere), sono utilizzati per i raduni estivi e per le grandi feste che richiamano a Medjugorje decine di migliaia

Chiesa di Medjugorje e la statua della Regina della Pace.





Interno della chiesa di Medjugorje.

di pellegrini. Il **Podbrdo**, chiamato oggi **Collina delle Apparizioni**, è il luogo delle prime apparizioni della Regina della Pace. Dal villaggio di Bijakovici, un sentiero ripido di circa mezz'ora di cammino raggiunge il luogo delle prime apparizioni. Bassorilievi in bronzo del Prof. Carmelo Puzzolo, che rappresentano i misteri gioiosi e dolorosi del rosario, sono stati posti lungo la strada nel 1989. Durante la salita, sulla destra, si incontra una grande croce in legno, che segna il posto dove, il terzo giorno delle apparizioni, la Vergine ha invitato per la prima volta alla pace attraverso Marija Pavlovic. Il luogo dove i veggenti hanno visto la Madonna la prima volta è contrassegnato da una grande statua bianca della Regina della Pace, scolpita secondo il modello di quella che si trova sul sagrato della chiesa (opera di Dino Felici). E' stata collocata in occasione del 20° anniversario. Nel giugno 2002, sono stati posti i bassorilievi in bronzo che rappresentano i misteri gloriosi (anch'essi opera del Prof.

Carmelo Puzzolo), lungo un tracciato che scende verso la Croce Blu. Per i pellegrini, la salita sulla Collina delle Apparizioni è un incontro con la Vergine attraverso la preghiera personale e la preghiera del rosario. **La Croce blu** si trova ai piedi della Collina delle Apparizioni realizzata nel 1985. È qui che, dal 4 luglio 1982, si incontra regolarmente il gruppo di preghiera del veggente Ivan Dragicevic e sempre qui la Madonna è apparsa più volte. La Croce blu è facilmente raggiungibile dalla strada che attraversa Bijakovici e pertanto è consigliata a coloro che hanno difficoltà motorie e non possono salire sul Podbrdo. La Madonna pensa e raggiunge tutti i suoi figli! **Il Krizevac, o Monte della Croce**, è il monte più alto di Medjugorje (520 m sul livello del mare) sul quale, il 15 marzo 1934, a ricordo dei 1900 anni della morte di Gesù, i parrochiani hanno costruito una croce di cemento armato alta 8.5 m. Vi hanno inciso le parole: *"A Gesù, Redentore dell'umanità, in segno della nostra fede, del nostro amore e della nostra speranza, ed in memoria del 1900esimo anniversario della passione di Gesù"*. All'incrocio delle braccia della croce sono state inserite delle reliquie della Croce di Gesù, ricevute per quest'occasione da Roma. Da allora, si celebra ogni anno ai piedi di questa croce la Messa solenne nel giorno dell'Esaltazione della Croce, la prima domenica dopo la festa della Natività della Vergine Maria. Un'altra S. Messa viene celebrata alle prime luci dell'alba, nella Festa della Trasfigurazione il 6 agosto, a chiusura dell'annuale Festival dei Giovani. Secondo la testimonianza dei veggenti, nel messaggio del 30 agosto 1984, la Vergine ha detto: *"Anche la Croce faceva parte del disegno di Dio quando voi l'avete costruita."* È soltanto con le apparizioni della Gospa che si è iniziato a pregare la Via Crucis sul Krizevac. All'inizio, le stazioni sono state segnate da semplici croci in legno. Dal 1988, vi sono alcuni rilievi in bronzo ad opera del Prof. Carmelo Puzzolo, che rappresentano la Via Crucis. La Vergine Maria si trova su ciascuno di essi, eccetto al giardino del Getzemani. Per i pellegrini, il Krizevac è un invito ad incontrare Gesù nella sua Passione e a scoprire il suo amore. Su questo Monte, il 24 novembre del 2000, al termine della contemplazione della Via Crucis, padre Slavko Barbaric ha consegnato la sua anima a Dio e ha raggiunto il paradiso. Un bassorilievo di padre Slavko, in bronzo, incastonato nella pietra, tra due stazioni della Via Crucis, resterà come segno indelebile dell'uomo che con coraggio, ha accompagnato con pazienza e lungimiranza milioni di pellegrini. Uomo integro, diceva ciò che pensava e che faceva ciò che diceva, al seguito del Vangelo e dei messaggi della Regina della Pace. **I luoghi di preghiera attorno alla chiesa parrocchiale: la Cappella dell'adorazione**, costruita nel 1991 per offrire ai pellegrini un luogo dove adorare in silenzio Gesù nel Santissimo Sacramento dell'altare. Per esigenze dei diversi gruppi presenti, vi si celebrano tutte le mattine le S. Messe in diverse lingue. Solo nel pomeriggio, la cappella resta aperta per la preghiera personale. **La statua della Regina della Pace**, in marmo bianco ad opera di Dino Felici, italiano, è diventata uno dei simboli del santuario, è stata collocata nel 1987 sul sagrato della chiesa. Attorno alla statua molti pellegrini si inginocchiano e pregano incessantemente il Rosario. E' un luogo di particolari grazie. **I confessionali**: grazie alle apparizioni della Vergine, Medjugorje è diventato un luogo di riconciliazione, che i pellegrini possono sperimentare in particolare nel sacramento della confessione. È il motivo per cui, vicino alla chiesa, si trovano 25 confessionali (costruiti nel 1990 e restaurati nel 2001) dove i fedeli, ogni giorno, hanno l'occasione d'incontrarsi con il perdono di Dio. **La statua**, opera di Carmelo Puzzolo, italiano, **di S. Leopoldo**

Mandic santo protettore dei confessori, canonizzato il 16 ottobre 1983, è stata posta nel 1998 vicino ai confessionali esterni. **Gli spazi di preghiera attorno alla statua del Risorto e attorno alla Croce di legno**, per la preghiera silenziosa, dove i pellegrini possono anche accendere candele, nel lato nord-ovest della chiesa. **Lo spazio per il ristoro dei pellegrini**, è un luogo coperto, dove i numerosi pellegrini che raggiungono il Santuario a piedi o con lunghi viaggi faticosi possono trovare un po' di riposo e di frescura. Si trova vicino ai servizi igienici, molto curati e accoglienti. **La sala riunioni nell'edificio giallo**, dove si celebrano le S. Messe nei periodi di maggiore presenza di pellegrini. Il Cimitero Kovacica, dietro alla chiesa, dove si trova la tomba nella quale sono sepolti padre Slavko Barbaric e padre Krizan Galic, quest'ultimo ucciso dai partigiani, davanti all'Ufficio Parrocchiale, quando era parroco. **L'Ufficio informazioni** che offre il servizio dell'organizzazione del programma dei pellegrini del santuario: centralizza gli avvisi di pellegrinaggi, stabilisce

il contatto con le guide ed organizza riunioni con i francescani di Medjugorje e con i veggenti. L'Associazione di guide, fondata per prestare un migliore servizio ai pellegrini, è strettamente legata al funzionamento dell'Ufficio Informazioni. **Il Pronto Soccorso**, si trova ad ovest del santuario, vicino al parcheggio. Il personale paramedico dell'Ordine di Malta garantisce la permanenza a servizio dei pellegrini e dei parrochiani ogni giorno dalle 9 del mattino alle 9 di sera, dal 1° maggio al 1° di novembre. Infine **il parcheggio**, dove i pellegrini possono parcheggiare le loro automobili e gli autobus, si trova ad ovest del santuario.

Croce blu, dove spesso i pellegrini si soffermano a pregare.



Krizevac o monte della Croce.



Podbrdo: la bianca statua della Regina della Pace. Luogo che ricorda dove i veggenti hanno visto la Madonna nelle prime apparizioni.

“I Messaggi della Regina della Pace sono medicina efficace per le nostre profonde ferite”

*Cari fedeli della regina della Pace, eccoci nell'anno giubilare, nel 25° anniversario delle apparizioni della Regina della Pace. Ci incontriamo anche quest'anno nel più grande incontro europeo a Milano, al Mazdapalace con la presenza dei veggenti, che da 25 anni con instancabile entusiasmo testimoniano le apparizioni e trasmettono i messaggi della regina della Pace. **Questi messaggi sono medicinali, medicine efficaci per le nostre profonde ferite e incurabili malattie.***

***Le apparizioni della Vergine Maria, sono il più grande avvenimento della nostra generazione.** Lei ha mosso tutto il mondo, con sei bambini. Questo è il più grande miracolo e segno. Durante questo evento miracoloso, in un regime comunista, sono usciti potenti persecutori, negando la loro esperienza, i loro messaggi, negando il soprannaturale e perseguitando loro, le loro famiglie e i loro cari con violenza. Facendo così hanno pensato di sradicare Medjugorje. Non ci sono riusciti.*

I veggenti, dopo l'incontro con la Vergine sono stati capaci di sopportare le più grandi persecuzioni e sofferenze. Di fronte a questa meravigliosa esperienza di vedere la Madonna, i bambini hanno sempre scelto la sofferenza piuttosto che negare l'evento o fuggire.

La nostra generazione, nel mondo moderno in cui ci troviamo soffre, viviamo sotto il potente influsso dei mass-media.

I fatti, gli avvenimenti che accadono, tutte le catastrofi, le sciagure, le guerre, gli scioperi, i conflitti, si trasmettono velocemente da una parte all'altra del mondo e giungono attraverso i mass media in tutte le famiglie, nei programmi televisivi quotidiani.

L'edonismo e la vita senza morale, si diffondono abilmente, si propongono e si difendono con false informazioni.

Da una parte, oggi vediamo la politica europea che costruisce nuovi ideali e nuova morale, creando la Torre di Babele che non ha futuro che è destinata a crollare e già cade. Dall'altra parte vediamo la Regina della Pace, che con sei veggenti, milioni di pellegrini e uomini di buona volontà provenienti da tutti i continenti, sta creando una nuova comunità, una nuova Chiesa, un nuovo mondo di speranza e di vita.

***Rispondere ai messaggi, aiutare i veggenti, significa aiutare la Madonna a convertire il mondo.** I suoi messaggi non creano confusione, rivoluzione che distrugge e allontana l'uomo, ma cercano l'uomo per illuminarlo, ispirarlo a lasciare la via della perdizione, della guerra, dell'odio, del conflitto, a lasciare la strada senza Dio.*

I nostri incontri al Mazdapalace, fin dall'inizio sono un grande faro, una luce accesa che mostra l'esodo, l'uscita dal tunnel del nostro tempo.

Questo incontro giubilare è il più grande avvenimento di grazia ed evangelizzazione non solo per la Lombardia, ma per tutta l'Italia. La Chiesa cattolica romana è nostra madre. Sì! Se va bene alla nostra madre Chiesa, va bene per tutti, perché gli altri vedono in lei un buon esempio e una nuova strada.

Siamo qui oggi per una intera giornata di digiuno e preghiera, per ciascuno di voi, per la vostra patria che si trova davanti a una grande responsabilità per il futuro del paese. La vostra nazione è prossima alle votazioni. Una coscienza cristiana non può, e non deve dare il proprio voto a chi non crede in Dio. Non può dare voce a chi distruggerà la morale, la famiglia, Dio, la domenica e tutta la civilizzazione dell'amore cristiano evangelico. Dobbiamo pregare che il Signore susciti in Italia i suoi profeti con una morale nobile e cristiana, che sappiano vivere per il loro popolo e la loro Chiesa. Che questa giornata della preghiera sia un sincero appello davanti al Signore e alla Regina della Pace per la vostra patria e la vostra Chiesa. Vedo questa giornata come un grande dono e una grazia per tutto il popolo.



Padre Jozo Zovko instancabile apostolo dei messaggi della Regina della Pace.

Padre Jozo parla al festival dei giovani a Medjugorje.



Oggi desidero ringraziare tutti voi, in primo posto Mir I Dobro che ha organizzato ancora una volta la giornata della preghiera. Questa nostra rivista "Aiutiamoli" accompagna il nostro lavoro e le nostre opere che facciamo già da più di dieci anni. Mir I Dobro non organizza solo pellegrinaggi affinché i partecipanti entrino nella scuola della Vergine, ma anche esercizi spirituali, seminari, ritiri. Mir I Dobro organizza il volontariato, le persone che vogliono lavorare e pregare. Questo lo facciamo già da anni sulle nostre isole con i nostri orfani bisognosi. Adesso con l'isola di Badija c'è una speciale meta, un importante obiettivo da raggiungere. Badija ci chiama a rinnovare il centro spirituale francescano, che è finalmente tornato, dopo cinquanta anni di occupazione comunista, alla Provincia che l'ha concessa in uso a Fra Jozo, per i suoi programmi, il suo apostolato. Per poter iniziare a svolgere le attività, abbiamo bisogno di ripristinare il monastero, il convitto e tutta l'isola, all'interno della quale esiste una vegetazione meravigliosa. Per fare tutto questo si cercano gli uomini con buona volontà. Speriamo che Mir I Dobro riuscirà ancora ad organizzare gruppi con capacità e senso di altruismo per aiutare a riorganizzare questo spazio. Già fin d'ora ringrazio tutti. Vi ringrazio per questo incontro al Mazdapalace per le vostre preghiere e per il vostro amore.

Fra Jozo

Fra Jozo Zorko

Padre Slavko

*"Cari figli, oggi quando il Cielo vi è vicino in modo speciale vi invito alla preghiera, così che attraverso la preghiera mettiate Dio al primo posto. Figlioli, oggi vi sono vicino e benedico ognuno di voi con la mia benedizione materna perché abbiate forza e amore per tutte le persone che incontrate nella vostra vita terrena e perché possiate dare l'amore di Dio. **Gioisco con voi e desidero dirvi che vostro fratello Slavko è nato al Cielo e che intercede per voi. Grazie per aver risposto alla mia chiamata.**"*

Così il 25 novembre 2000 parlava la Gospa, rivolgendosi ad una tristissima Marija e ad un'altrettanto disperata ed immensa "famiglia" di medjugorjani che attendevano, con il cuore a Medjugorje e le orecchie incollate alla radio, le parole della Madre, attraverso il collegamento con radio Maria. E Lei ha parlato, rivelandoci che il nostro amatissimo padre Slavko era in Cielo, e ci ha aiutato a superare il dolore e lo smarrimento che avevano riempito il nostro cuore. Non poteva essere che così! **Padre Slavko aveva avuto forza e amore per tutte le persone incontrate nella sua vita terrena, e veramente aveva dato e testimoniato a tutti l'amore di Dio.**

Chi ha avuto il dono di conoscerlo ha il ricordo di un sacerdote che guidava le preghiere e le liturgie, specialmente l'Adorazione Eucaristica, con amore e rispetto particolari, favorendo l'incontro personale con Dio; il ricordo di un maestro che infiammava il cuore con le sue catechesi e insegnava a vivere i messaggi della Gospa nel quotidiano, dandocene egli stesso l'esempio; il ricordo di un frate amico, fratello, padre, testimone dell'amore e della misericordia di Dio nei confronti di tutti, ma specialmente dei più bisognosi, dei piccoli, dei diseredati, dei disperati, di coloro che il mondo considera "lontani" o "irrecuperabili"! Chi l'ha conosciuto sa che la sua presenza a Medjugorje è stata fondamentale per i veggenti, per i parrochiani e per i pellegrini, che avevano in lui un punto di riferimento sicuro. La sua improvvisa scomparsa ha fatto temere che non fosse sostituibile! Invece la Gospa ci ha fatto subito comprendere che eravamo "stolti e tardi di cuore", e che non c'era bisogno di "sostituirlo", perché lui era ancora con noi, e dal Cielo *intercedeva per noi!* Grazie, caro padre Slavko, Medjugorje e tutti noi, che ti abbiamo voluto e ancora ti vogliamo tanto bene, siamo in buone mani, perché tu continui ad intercedere, a guidare e proteggere chi ama la Madonna e si sforza di vivere alla luce dei suoi messaggi.



P.Slavko e Marija davanti alla canonica di Medjugorje.

Medjugorje 25 anni dopo



**A Medjugorje
da medico nell'84,
alla sequela
di Maria per il
resto della vita**

Il Prof. GIANCARLO COMERI, primary di urologia della Clinica S. Maria di Castellanza, ci racconta la sua esperienza.

Sono stato a Medjugorje per la prima volta nell'84, e precisamente il giorno dell'Annunciazione, il 25 marzo di quell'anno: una data destinata a dare una svolta alla mia vita, ma importante anche per la storia dell'Umanità intera, dal momento che in quello stesso giorno, come molti ricorderanno, avveniva la Consacrazione della Russia e di tutto il mondo alla Vergine da parte del Papa Giovanni Paolo II in unione con tutti i Vescovi del mondo, con le modalità richieste dalla Madonna fin dagli anni '20 a



**i veggenti
durante le
prime
apparizioni.**

Lucia, la veggente di Fatima, al fine di ottenere la conversione della Russia. E sappiamo tutti cosa ci ha riservato la storia dopo quella Consacrazione al Cuore di Maria. Proprio quel giorno, dopo aver ascoltato le accorate parole del Santo Padre in diretta da San Pietro, entravo per la prima volta nel locale di fronte alla Sacrestia, prospiciente l'altare della Chiesa di Medjugorje, dove allora ancora avvenivano le apparizioni della Vergine a tutti i veggenti che si riunivano insieme prima della S. Messa con l'eccezione di Mirjana che, avendo ricevuto l'ultimo segreto il giorno di Natale del 1982, aveva cessato da allora di avere le apparizioni quotidiane.



**Il professor
Giancarlo
Comeri.**

IL MESSAGGIO

Eravamo in 5 amici e siamo stati ammessi nella stanzetta da Padre Tomislav Vlasic in quanto medici, arrivati dall'Italia, perché potessimo constatare, anche da un punto di vista scientifico, l'eccezionalità di quell'avvenimento, le estasi di 5 giovani veggenti (Jakov era ancora un bambino), che si ripeteva, regolarmente ogni giorno, da quasi 3 anni in quel paesino sperduto della Bosnia Erzegovina.

Il bello della faccenda era che, ad eccezione di Mario Botta, Cardiocirurgo milanese oggi al Niguarda, dal quale avevo ricevuto l'invito ad andare là, nessuno degli altri partecipanti alla "spedizione", tutti miei colleghi di diverse specialità operanti allora come me all'Ospedale S. Anna di Como, aveva mai assistito ad un fenomeno di questo tipo e tanto meno aveva le idee chiare sui rilievi che si potessero fare in un evento del genere. D'altra parte alla partenza eravamo tutti convinti di andare per assistere alle apparizioni se appena fosse stato possibile, sapendo che Botta avrebbe fatto dei rilievi con un Holter sui veggenti. Grande curiosità quindi, un po' di Fede e nient'altro.

Grande, pertanto, è stata la sorpresa quando, incontrato Padre Tomislav, abbiamo saputo che vi erano invece precise aspettative da parte dei francescani di Medjugorje, sui rilievi scientifici che TUTTI noi avremmo fatto sui Veggenti. Panico generale dal momento che non ci eravamo preparati a tanto e mancava poco più di 1 ora all'apparizione.

Memori di qualcosa che avevamo letto sulle apparizioni di Lourdes e di Fatima, si decise all'istante di fare qualche rilievo clinico elementare, in ordine alla sensibilità al dolore, durante l'estasi dei veggenti. Io però non sapevo cosa fare di preciso, visto che gli altri si erano già suddivisi i compiti. Rovistando nella borsa che avevo con me, trovai un martelletto per saggiare i riflessi tendinei e mi parve buona cosa farne uso durante l'apparizione che di lì a poco sarebbe iniziata. Eravamo nella stanzetta mentre nella Chiesa si recitava il Rosario.

Ad un tratto entrarono i veggenti insieme a padre Tomislav: era presente oltre a noi Padre Renè Laurentain, famoso mariologo francese e un operatore cinematografico che avrebbe ripreso l'avvenimento.

I veggenti si disposero uno accanto all'altro, con il volto orientato verso il muro spoglio che ci stava davanti. Noi 5 medici eravamo alle spalle dei veggenti. Davanti a me si trovava Viska, alla quale chiesi di togliere le scarpe anche se faceva ancora freddo e le mattonelle del pavimento erano gelide. Viska acconsentì con un grande sorriso.

Poco dopo i Veggenti iniziarono la preghiera del Padre Nostro e quasi subito caddero pesantemente in ginocchio sul pavimento, tutti nel medesimo istante, come se un segnale fosse arrivato dall'esterno. La visione della Gospa era per loro iniziata: il silenzio all'interno della stanzetta era surreale, interrotto solo dal rumore di qualche movimento delle bocche dei veggenti che dialogavano con la Visione.

Emozionantissimi, ciascuno di noi fece i rilievi che si era proposto: anch'io mi misi, pregando, a martellare delicatamente i tendini di Achille di Viska, notando che stranamente i riflessi erano presenti da un lato e assenti dall'altro: di lì a qualche mese si sarebbe evidenziata una cisti del cervello di Viska, causa di lunghe sofferenze per la veggente e



Giancarlo al Podbrdo.

poi prodigiosamente scomparsa, qualche anno dopo, nella data preannunciata dalla Madonna alla veggente stessa. Tutto questo non aveva nulla a che fare con le estasi, ma era la spia iniziale di un grosso problema di salute per Viska, che si sarebbe manifestato di lì a poco. D'altra parte, nel momento in cui avevo scelto di saggiare i riflessi tendinei, non sapevo assolutamente che questi non si modificano durante le estasi, allorché solo le funzioni degli organi di senso sono interrotte, sospese, come se il veggente visse in uno stato di pseudo-anestesia cosciente. E tanto meno potevano saperlo quei ragazzi che stavano vivendo in una dimensione tutta particolare di cui però sfuggiva loro ogni riferimento medico-scientifico.

L'apparizione durò quella sera poco più di 2 minuti e si svolse con le modalità che in seguito abbiamo imparato a conoscere in tutti i particolari, grazie anche ad esami medici approfonditi, resi possibili da apparecchiature scientifiche trasportate a Medjugorje da altre équipes, molto meglio preparate di noi, nei mesi successivi.

Ma il bello doveva ancora venire. Terminata l'estasi Viska si rivolse a Padre Tomislav comunicando qualcosa in croato e subito ci fu fatta la traduzione: rivolto a me il Frate Tomislav scandì poche parole: LA MADONNA DICE CHE QUESTE COSE NON SERVONO A NULLA.

Tutti siamo rimasti piuttosto male, ma ricordo che in me quelle parole ebbero una risonanza molto particolare perché le ho subito avvertite come in riferimento preciso a quello che avevo fatto io, che già sospettavo fosse stato assolutamente inutile.

Chiedemmo subito a Viska di che umore fosse la Vergine mentre pronunciava questo severo giudizio, ma la veggente ci rassicurò subito: la Gospa era sorridente e appariva quasi divertita. Fummo rincorati dalla risposta, ma evitammo accuratamente di tornare nella stanza delle apparizioni la sera successiva, preferendo rimanere nella Chiesa a pregare con gli altri fedeli.

Ripensando all'accaduto, fui sempre più convinto che quel messaggio venisse proprio dal Cielo e fosse per me e per tutti noi la più lampante conferma della autenticità delle apparizioni di Medjugorje, molto più di qualsiasi rilievo scientifico che può fare sì constatare lo stato di estasi, ma nulla può dire circa il contenuto delle visioni dei veggenti.

L'immediata trasmissione di quel messaggio da parte di Viska non poteva infatti in alcun modo essere il risultato di una pensata della veggente che mancava delle più elementari conoscenze mediche per esprimere un giudizio di quel tipo. La Madonna e non altri ci aveva dato quel messaggio, come segno inequivocabile della Sua Presenza.

Da allora non ho avuto più alcun dubbio sulla autenticità delle apparizioni di Medjugorje, e sul tempo di grazie che stiamo vivendo nell'assoluta indifferenza della maggioranza degli uomini.

IL MIRACOLO

Tanto più che ho avuto la grazia di un'ulteriore conferma, per la mia fede, qualche mese dopo, alla fine di ottobre di quello stesso anno.

Mi trovavo infatti in Ospedale un pomeriggio in cui giunse alla mia osservazione un ragazzino di 12 anni che dal mattino urinava copiosamente sangue vivo. Bastarono pochi esami per portare il ragazzo, quella sera stessa, al tavolo operatorio per un enorme tumore del rene sinistro. Il rene venne asportato, ma il quadro era molto più grave del previsto: c'erano enormi metastasi inasportabili, tutto attorno all'aorta, che non lasciavano dubbi circa la prognosi infausta nel giro di pochi mesi. Diedi ai genitori la terribile notizia, escludendo la possibilità di ogni terapia ulteriore in grado di influenzare positivamente l'evoluzione fatale del male, incontrando la ferma volontà di sperare, contro ogni speranza, dettata dalla fede di quei genitori. Il ragazzo era, fra l'altro, allievo da qualche tempo del Seminario di Severo, dove si preparava ad approfondire una possibile vocazione al sacerdozio. Segnato com'ero dall'esperienza di Medjugorje non seppi trattenermi dall'indicare l'aiuto che poteva venire, per quella famiglia, dalla preghiera nel luogo scelto dalla Madre di Dio per parlare agli uomini del nostro tempo. Poche settimane più tardi, alla vigilia della festa dell'Immacolata, mentre nevicava allegramente, il papà del ragazzo operato venne a chiedermi particolari sul percorso da compiere per raggiungere Medjugorje, allora assente dalle cartine stradali della ex Jugoslavia. Tutta la famiglia sarebbe partita il mattino seguente, di buon'ora, per raggiungere la meta indicata a bordo di una vecchia "Giulietta". Raggiungiatmi sul percorso, messi in guardia sullo stato delle strade jugoslave di allora, e con un biglietto che scrissi a Padre Tomislav, in cui accennavo al caso, chiedendo di ammettere, se appena possibile, il ragazzo nella stanza delle apparizioni. Giunsero a destinazione e il ragazzo poté in effetti assistere ad una apparizione ai veggenti della Regina della Pace.

Non ho avuto notizia di sensazioni particolari avvertite durante quei momenti così intensi e particolarmente emozionanti per quel ragazzo. Sta di fatto che i successivi controlli clinici effettuati furono da subito negativi, senza che sia stata fatta alcuna terapia, oltre l'intervento chirurgico che era stato necessariamente incompleto. Gli anni sono trascorsi in perfetta salute, il ragazzo è diventato uomo e ha chiarito la sua vocazione che l'ha portato a divenire ingegnere, sposo e padre di famiglia. La Madonna aveva ottenuto dal Figlio, quella sera a Medjugorje la guarigione impetrata da 2 genitori pieni di fede.

CAMMINARE CON MARIA

Mi ritengo veramente privilegiato per avere potuto sperimentare direttamente cose così belle e per avere avuto personalmente segni così tangibili della presenza di Maria a Medjugorje, e non ho potuto fare a meno di accompagnare negli anni successivi e fino ad oggi centinaia di pellegrini in questo luogo santo, cercando di fare loro gustare la grandezza della loro chiamata. Ma soprattutto, in questi ultimi 22 anni, ho capito per la mia vita che accogliere i fenomeni, i “segni”, le apparizioni e i miracoli non equivale ad accogliere la Madonna come Ella ci chiede. Ho capito che i fenomeni, i segni, sono le grazie per partire, mentre la strada per raggiungere Dio è molto lunga e prevede che, in ciascuno di noi, tutto il nostro essere si risvegli e cammini per tendere al raggiungimento di quella contemplazione di Dio, che è “vedere Dio



Interno della chiesa di Medjugorje:
altare della Madonna.

così com'è” come dice l'apostolo S. Giovanni e il cui frutto è l'Amore Universale che tutto muove e che tutto può, di cui parla S. Paolo nella lettera ai Corinzi. I veggenti non possono vedere la Madonna per noi, essendo una grazia particolare toccata a loro, mentre tutti noi siamo chiamati a vedere Dio e Sua Madre. Accogliere la Madre di Dio vuol dire accettare che Ella diventi la Madre della nostra Vita. Vuol dire accogliere la Maternità di Dio dentro di noi, Dio presente in una Madre, per essere generati da Lei come figli liberi, maturi, completi, ciascuno nella propria originalità. Al di fuori di questo rapporto vitale con Maria, non è possibile capire il significato del richiamo costante, da Fatima a Medjugorje, alla consacrazione di ciascuno al Suo cuore immacolato. A noi è chiesta una risposta integra, piena, per ricevere la pienezza: strada lunga, difficile che tutti siamo chiamati a fare come pellegrini della fede, come ha fatto Maria che è stata la Pellegrina della Fede per eccellenza (v. Giovanni Paolo II nell'Enciclica “Mulieris dignitatem”), discepola umile e fedele per tutta la vita del Figlio Suo Gesù.

Per aiutarci passo dopo passo in questo cammino, l'Immacolata è al nostro fianco da 25 anni. Attraverso il Suo Cuore veniamo introdotti nel Cuore di Cristo che nessuno conosce meglio di Lei. Ogni preghiera rivolta a Lei è destinata a non rimanere senza risposta: entrare in questo rapporto vitale con Lei vuol dire diventare capaci di cogliere questa risposta. Allora diventeremo tutti veggenti nella nostra originalità e Dio chiarirà dentro ciascuno di noi il Mistero della nostra vita. In questo cammino, che è un combattimento continuo dentro di noi contro le forze del male, combattimento che la “Donna vestita di sole” ha già vinto, ma che noi non abbiamo ancora vinto, solo Maria ci può aiutare a maturare la capacità di offrire a Dio la nostra vita, abbandonandoci completamente a Lui, alla Sua Grazia, al Suo Amore, che è la meta a cui vuole condurci, come ci dice in uno dei Suoi Messaggi più belli, quello del 25 febbraio 1988, che spiega più di tanti altri la ragione di questa Sua visita così lunga, che tutti peraltro vorremmo non finisse mai: **“Cari figli, anche oggi desidero invitarvi alla preghiera e all'abbandono totale a Dio. Sapete che vi amo e per amore vengo qui per mostrarvi la strada della pace e della salvezza delle vostre anime. Desidero che mi obbediate e non permettiate a satana di sedurvi. Cari figli, satana è forte, e per questo chiedo le vostre preghiere e che me le offriate per quelli che stanno sotto il suo influsso, perché si salvino. Testimoniate con la vostra vita. Sacrificate le vostre vite per la salvezza del mondo. Io sono con voi e vi ringrazio. Poi, nel cielo, riceverete dal Padre la ricompensa che vi ha promesso. Perciò, figliuoli, non abbiate paura. Se pregate, satana non può intralciarvi minimamente, perché voi siete figli di Dio e Lui tiene il Suo sguardo su di voi. Pregate! La corona del rosario sia sempre nelle vostre mani, come segno per satana che appartenete a me. Grazie per aver risposto alla mia chiamata.”**

Giancarlo Comeri
25 Febbraio 2006

“MI HA DETTO DI RIFERIRTI CHE DEVI DEDICARE LA GIORNATA A SUO FIGLIO E CHE IL TUO LAVORO FATTO BENE E' GIA' PREGHIERA!”

Intervista di Isabella Orsenigo al Dott. Mario Botta - Cardiocirurgo all'ospedale Sacco Di Milano

E' la grande umiltà della gente, la devozione nella preghiera di quel popolo e di tutti i pellegrini che corrono là che mi ha sempre colpito. Queste sono realtà.

Dottor Botta, sei stato uno dei primi accorsi a Medjugorje appena è trapelata la notizia delle apparizioni della Regina della Pace. Come l'hai saputo e da chi?

Ho avuto notizia delle apparizioni della Regina della Pace da un amico e collega, il dr. Luigi Frigerio. Una sera, dopo avermi telefonato, viene a casa mia, mi parla di questi fatti nuovi e mi lancia un'idea-proposta: <Che ne diresti di andare là a vedere?> La cosa trovò subito un'eco concreta in me e in mia moglie. Partimmo poco dopo insieme anche ad un caro amico di Como, il dr. Piero Tettamanti, alla volta di Medjugorje.

Che anno era e che impressione ne hai ricevuto, vista anche la grande amicizia con i sei ragazzi veggenti? Ci racconti l'episodio del piccolo Jakov, che ha fatto da tramite fra te e la Madonna, per una tua precisa domanda?

L'impressione che ebbi fu che nei ragazzi c'era sincerità. Furono momenti di intensa commozione, di intensa preghiera, durante i tre giorni che rimanemmo là, la prima volta. Era il 1983. In un viaggio successivo chiesi umilmente alla Vergine la grazia che mio fratello Piero e sua moglie Rita potessero diventare genitori. Prima nacque Roberto e pochi anni dopo Martina. Come si potrebbe non dire grazie di cuore a Maria, mamma di Gesù e mamma nostra? In quanto all'episodio che hai citato, ricordo che al piccolo Jakov, che allora aveva circa dodici anni, ho detto di chiedere alla Madonna, che continuava a dire Pregate-Pregate-Pregate, come avrei potuto io continuare tutto il giorno a pregare, dal momento

che operavo fin dal primo mattino o giravo fra le corsie dell'ospedale. Al termine dell'apparizione, il bambino venne da me: <Sei tu il chirurgo di Milano che ha fatto una domanda alla Madonna? Mi ha detto di riferirti che devi dedicare la giornata a Suo Figlio e il tuo lavoro fatto bene è già preghiera!>

Hai fatto parte del Bureau Medical, la Commissione che indaga sui miracoli di Lourdes. Hai visto qualcosa di simile a Medjugorje?

A Lourdes sono stato anche recentemente, l'11 febbraio scorso, anniversario delle Apparizioni, per sole 24 ore, ma



4 veggenti, Marija, Ivanka, Jakov e Vicka.



Jakov.

intensissime. E' stato un viaggio in auto con due carissimi amici di Varese mai stati a Lourdes, ma uno dei due con 160 viaggi già effettuati a Medjugorje! In Bosnia ho seguito la guarigione dalla sclerosi a placche di Diana Basile di Milano, ma fatti straordinari, miracolistici, eclatanti non hanno mai polarizzato la mia attenzione. E' la grande umiltà della gente, la devozione nella preghiera di quel popolo e di tutti i pellegrini che corrono là che mi ha sempre colpito. Queste sono realtà.

Da 23 anni ormai continui a recarti in quei luoghi. Ciò significa che l'esperienza è stata determinante per la tua vita e per il senso che dà alla tua professione di cardiocirurgo?

In questo momento sono in una fase critica. Il lavoro fatto sempre con tanto impegno, oggi è qualcosa di angosciante. Chiedo anche a voi una preghiera alla Vergine perché cambi le cose. Non riesco più ad andare avanti così. Grazie di cuore, amici, per l'aiuto di preghiera alla Regina della Pace che mi avete proposto.

A 25 anni di distanza dalle prime apparizioni, che cambiamenti hai potuto verificare nei pellegrini, soprattutto giovani anche durante il Festival della Gioventù di agosto, che si recano a Medjugorje sempre più numerosi da ogni parte del mondo?

E' vero, soprattutto giovani, ma posso parlare anche di qualche esperienza personale. Una volta, mentre mi trovavo lì, arrivò un professore radioterapista con parte della sua famiglia, che stava allungando un viaggio turistico. Gli ho prestato una tenda per consentirgli di non ridurre solo a poche ore il suo soggiorno. Si è fermato giorni.

Un'altra volta, un professore cardiocirurgo milanese, con cui lavoravo, mi chiese indicazioni sulla strada da percorrere per arrivare in Bosnia o, meglio ancora, di accompagnarlo quando fossi andato io. Avevo appena acquistato una nuova auto e decisi di farle fare il rodaggio andando con lui, un altro medico ginecologo e sua moglie. Bene, sono stati momenti brevi, ma indimenticabili per tutti, non mi dilungo a raccontarvi.

E per finire, una decina di anni fa mi trovavo con altri medici a Castelgandolfo per un incontro con Papa Giovanni Paolo II. Ricordo che gli abbiamo chiesto cosa pensasse circa i fatti di Medjugorje. Il Pontefice rispose che in quei fatti non c'era nulla che fosse in antitesi con il Vangelo.

Tanti, tanti giovani al festival di Agosto.



“Se doni ti sarà dato”

Testimonianza di Ivan Ivankovic

Quest'anno si compie il 25° anno da quando la Gospa, la Beata Vergine, è con noi.

Io come testimone, ma non veggente, della nostra cara Gospa (veggente dei segni che la Gospa ci ha donato) posso con sicurezza affermare e riconoscere la veridicità di questi avvenimenti, poiché ho ricevuto personalmente, in dono da Dio, la visione di alcuni segni: il gioco del sole; la croce sul monte Krizevac che gira su sé stessa; la sparizione della croce e l'apparizione di un segno a forma di tau; la venuta della Gospa sul Podbrdo una notte alle 23. I veggenti hanno visto e parlato con la Gospa, e noi altri abbiamo ricevuto la grazia del segno della luce, che era veramente in mezzo a noi. Nessuno è stato più felice di me.

Attraverso tutto ciò che è avvenuto in questi anni e seguendo i messaggi della Gospa, in me è entrata una inesplicabile pace e gioia. Ho ricevuto il dono di molti eventi che si sono verificati, e, come è scritto nella Sacra Scrittura “**se doni ti sarà dato**”, ho dato e ho ricevuto in dono trenta volte tanto. Grazie a Dio e alla cara Gospa!

Riguardo la mia esperienza coi pellegrini, molti hanno riconosciuto la veridicità di questi avvenimenti attraverso la mia testimonianza. Molti si sono chiesti come mi comporto in seguito a tutto questo. La risposta è stata chiara: con la preghiera con la famiglia (la moglie, io e i figli insieme), il digiuno, l'andare alla Santa Messa. Seguire i messaggi della Gospa è una grande scuola per tutti noi. E alla fine di tutto quello che accade intorno a noi, la mia riflessione è: Dio è presente qui e la Gospa ci invita in modo speciale. Siano lodati Gesù e Maria!

Ivan Ivankovic



Ivan Ivankovic: testimone di tanti segni avvenuti a Medjugorje.

“Medjugorje come un dono di Dio alla Chiesa”



Fra Ljubo.

Testimonianza di fra Ljubo

Sono venuto a Medjugorje per la prima volta nel 1982, da pellegrino, avevo 13 anni; sono venuto a piedi, dal mio paesino che si trova a 50 chilometri da qui.

Ho continuato a venire una o due volte all'anno, e qui, a Medjugorje, si è rivelata la mia vocazione. E' responsabile la Madonna del mio desiderio di diventare sacerdote, per questo io La ringrazio.

Di sicuro in questi 25 anni Medjugorje è cambiata esteriormente, non è cambiata la Madonna, il suo amore, il suo invito, i suoi messaggi, che sono importanti! Quando la Madonna parla, lo fa sul serio, perché si tratta della nostra vita, del nostro futuro, direi della nostra eternità.

Come sacerdote, presente qui ormai da cinque anni, **vedo Medjugorje come un dono di Dio alla Chiesa**, un dono e un invito perché qui la Madonna non ha detto niente di nuovo, non ha rivelato nessuna verità nuova, non viene ad aggiungere nulla al vangelo, ma viene qui per svegliarci dal sonno della morte spirituale nel quale molti cristiani si trovano oggi.

In questi 25 anni molti si sono svegliati, molti hanno trovato la fonte della vita, hanno incontrato Dio, perché dove c'è la Madonna c'è Dio, c'è la potenza dello Spirito Santo, perché Lei è la Sposa dello Spirito Santo, Lei ha concepito Gesù per opera dello Spirito Santo!

Oggi l'uomo ha fame di Dio, come diceva Madre Teresa di Calcutta “oggi la più grande povertà è non conoscere Gesù”! La Madonna ci fa conoscere Gesù, ci indica la strada per conoscere Lui e il Padre, Lei ci dice: “*Cari figli, io vengo a voi come Madre che vi mostra quanto Dio vostro Padre vi ama!*”

Io sono convinto che il più importante messaggio che Lei ha dato qui è l'invito alla conversione!

“Non succede niente per caso, prima o poi capiremo tutto, anche i segreti.”

Testimonianza di Draga Ivankovic

Forse ancora oggi la gente fa fatica a comprendere la grandezza del dono che abbiamo ricevuto, cioè la presenza di Dio e della Madonna, che noi invece abbiamo subito avvertito, fin dall'inizio, e non c'era nessun interesse, perché non c'erano i pellegrini che portavano soldi, o comunque qualcosa di “materiale”.

Noi abbiamo creduto subito alla presenza della Madonna perché conoscevamo i veggenti e ci siamo fidati di loro! Essi stessi, d'altra parte, non hanno mai avuto dubbi sulla presenza della Madonna, fin dalla

prima volta che l'hanno vista erano assolutamente sicuri che fosse Lei. Hanno avuto paura e sono scappati, è vero, Ivan addirittura si è chiuso in camera senza nemmeno parlare con i suoi, solo il giorno dopo ha trovato il coraggio di parlare loro di ciò che stava succedendo! Nessuno dei ragazzi, come del resto nessuno a Medjugorje, aveva sentito parlare di Lourdes o di Fatima, e quindi si chiedevano come fosse possibile che la Madonna apparisse sulla terra! Ma nessuno ha mai pensato che fosse qualcosa di diverso, Lei era venuta da noi!

I veggenti avevano però il dubbio che gli altri potessero credere o no che loro avevano visto la Madonna, e poi non sapevano se sarebbe tornata! Il secondo giorno, il 25 giugno, Lei è tornata, e loro si sono avvicinati! Ivanka mi ha raccontato che appena è stata vicino a Lei la paura è sparita, perché ha avvertito chiaramente tutto il suo amore e la sua tenerezza materna, poi mi ha riferito queste parole della Madonna, che non si trovano quasi mai sui libri che parlano di questi avvenimenti: *“Cari miei angeli, non abbiate più paura, io sarò sempre con voi, vi proteggerò!”*

Ivanka mi ha detto che in quell'occasione tre veggenti hanno sentito la Madonna, e tre no, non si sa il perché.

Il terzo giorno c'è stato il primo messaggio “ufficiale”, il più importante per tutti noi: ***“Cari miei angeli, io sono la Beata Vergine Maria, sono venuta qui perché l'umanità è lontana da Dio, si è addormentata, deve tornare a Dio!”***

Io ero con Marija il secondo giorno (il primo per lei!), e non ho mai avuto il dubbio che potesse mentire! Ero felice per lei, e triste per me, perché io non l'avevo vista, ma non ho mai provato invidia nei suoi confronti.

Sono sempre andata alle apparizioni, convinta che quello che ricevevamo era un grande dono!

Ricordo bene quando, su invito della Madonna e con l'aiuto dei veggenti, anche noi abbiamo potuto toccarla, e come siamo rimasti male sapendo che l'avevamo sporcata! Nessuno capiva il reale significato di questa cosa, solo Lei il giorno dopo lo ha spiegato ai veggenti, e ci ha fatto comprendere la gravità del peccato e la necessità di confessarci con serietà e senza vergognarci!

Sono passati 25 anni, tante cose sono cambiate a Medjugorje, solo il sentiero che sale al luogo delle prime apparizioni è rimasto tale e quale! Avremmo potuto fare una strada più comoda, invece è rimasto così: da venticinque anni si sale con sacrificio, e chi sale collabora al “progetto” di Dio: se la Madonna non avesse voluto da noi questo sacrificio, sarebbe apparsa in un altro posto, è scesa dal Cielo, poteva scendere un po' più in basso, ancora trecento metri e sarebbe apparsa in pianura, invece no, è apparsa lassù, sulla collina, e non per caso! **Non succede niente per caso, prima o poi capiremo tutto, anche i segreti.**

Draga Ivankovic



Il sentiero che sale al luogo delle prime apparizioni è rimasto tale e quale!



“La Regina del Cielo e della terra non ha bisogno del permesso di un Vescovo per apparire in un luogo!”

Incontro col Vescovo emerito di Spalato, Mons. Frane Franic

Durante l'ultimo viaggio a Medjugorje Marcello ed io abbiamo avuto il dono di poter essere ricevuti dal Vescovo emerito di Spalato, mons. Frane Franic, che nonostante i suoi 94 anni e alcune difficoltà respiratorie che gli rendono difficile il parlare, ha accolto gentilmente il nostro desiderio di conoscerlo e ci ha raccontato volentieri la sua esperienza su Medjugorje.

Dopo averci ricordato e precisato che le apparizioni sono rivelazioni private, a cui nessuno è obbligato a credere, perché con la morte di S. Giovanni, l'ultimo apostolo evangelista, la Rivelazione ha termine, ha poi ricordato e narrato con precisione di particolari la visita di due professori italiani, che ha definito “esperti”, e che in momenti diversi, ma sempre nei primissimi tempi delle apparizioni, sono passati da Spalato di ritorno da Medjugorje, invitandolo a recarsi anche lui laggiù, perché molti cristiani della sua diocesi vi si recavano, e in qualità di Vescovo, secondo loro, aveva il dovere di accertarsi di quello che stava capitando.

Così, dopo due autorevoli inviti, egli stesso si è recato a Medjugorje, e vi è tornato, per ben 65 volte, conquistato da come laggiù si pregava! E riguardo i vescovi che non accolgono il dono delle apparizioni, ha commentato semplicemente così: **“La Regina del Cielo e della terra non ha bisogno del permesso di un vescovo per apparire in un luogo!”** e lo ha ripetuto due volte, con un sorriso arguto, nonostante la voce affaticata e il fiato che ogni tanto mancava! Ci ha domandato se noi credevamo alle apparizioni, e alla nostra risposta affermativa si è commosso, e ci ha benedetto con particolare affetto!

Nonostante la fatica, sono sicura che è stato contento di parlare con noi, perché se la sua voce era flebile, il suo sguardo era luminoso, e ringrazio Dio e la Gospa del grande dono di averlo conosciuto e di aver potuto parlare con lui.

Maria Grazia



Mons. Frane Franic, Vescovo emerito di Spalato.

P.Jozo ha creduto alla Regina della Pace.



“Jakov dice che Nostra Signora benedice te e quelli che lavorano con te nell'ospedale milanese”

Intervista di Isabella Orsenigo al Prof. LUIGI FRIGERIO,

1 – Professore, quando e da chi hai saputo di quanto stava accadendo a Medjugorje?

Nel 1981 avevo letto sul settimanale “Il Sabato” un articolo di Renato Farina intitolato “Forse una nuova Fatima nell’Est” seguito da un pezzo di Giovanni Testori intitolato: “Parola d’ordine: uccidere in fretta il miracolo!”. Questi reportage raccontavano l’esperienza, in Erzegovina, di questi giovani veggenti e le vicissitudini del parroco di Medjugorje, Padre Jozo, imprigionato dalla polizia per averli difesi. Ancora nel 1982 avevo incontrato un anziano medico brianzolo che si era recato sul posto e mi aveva descritto la sua esperienza. Aveva concluso il suo racconto dicendomi: “Da tanti anni faccio questo lavoro, ti assicuro che questi ragazzi sono normali, non vi è in loro alcun elemento teatrale”.

2 – Quando sei andato per la prima volta in quel paesino sperduto della Bosnia Erzegovina, per renderti conto di persona di questi straordinari avvenimenti? Che impressione ne hai avuto e in quale stato d'animo sei ritornato a Milano?

Nell'Aprile del 1983 avevo accompagnato a Medjugorje Rosy, una giovane ostetrica, guarita dopo un difficile intervento chirurgico per una rara forma di tumore della pelvi. Nei momenti più duri io stesso l'avevo esortata a combattere per la guarigione, nella certezza che ci saremmo recati a Medjugorje per ringraziare. Così, quando mi venne proposto di fare questo viaggio in Jugoslavia, non avevo potuto rifiutarmi e avevo intrapreso questa esperienza anche mosso da una grande curiosità. Arrivato sul posto, casualmente fui ammesso nella sagrestia della chiesa di Medjugorje dove, a quel tempo, avvenivano le apparizioni. Quella sera erano presenti Ivanka Ivankovic', Marija Pavlovic' e Jakov Colo. Alla fine del colloquio breve ed intenso fra i ragazzi e questa invisibile presenza, Jakov si recò da una giovane suora per riferire il messaggio ricevuto. Dopo alcuni istanti la suora mi si avvicinò e, parlandomi in inglese, domandò: "sei tu il ginecologo?" Ero un po' sorpreso, ma dovetti rispondere in maniera affermativa. Allora la suora proseguì dicendo: "Jakov dice che Nostra Signora benedice te e quelli che lavorano con te nell'ospedale milanese, per quello che state facendo(era il periodo della battaglia contro l'aborto). Voi dovete continuare. Voi dovete pregare. La Signora benedice tutti gli ammalati per cui voi avete pregato, e quelli per cui voi pregherete oggi e domani ...". In quel momento entrarono nella sagrestia tutti gli altri pellegrini e non fui più in grado di comprendere il resto del messaggio. Il giorno dopo, era il 25 Aprile del 1983, ebbi l'occasione di incontrare l'Arcivescovo metropolita di Spalato, Mons. Frane Franic che mi disse: "Voi medici dovrete studiare i fatti di Medjugorje, poiché, se ciò viene da Dio deve essere riconosciuto". Così, tornando a Milano, parlai di questa esperienza a diversi medici con cui decidemmo di iniziare a studiare i fatti di Medjugorje.



Ivan Dragicevic
nato il 25/05/65
a Bijakovici



Vicka Ivankovic
nata il 03/09/64
a Bijakovici

3 – So che sei stato a Medjugorje molte volte da privato cittadino, ma hai fatto parte anche dell'equipe di specialisti che hanno visitato i sei ragazzi veggenti per accertare il loro stato durante l'estasi. Quale era stato il verdetto? Quante volte l'equipe è ritornata?

Io posso riferire i risultati degli accertamenti che una equipe di medici, dell'Università degli Studi di Milano, ha effettuato sui veggenti di Medjugorje che sono stati sottoposti ad esami ripetute volte, da diversi specialisti esperti, in più settori. Sono stati presenti un neurologo, uno psicologo, un neurofisiologo, un farmacologo, un anestesista, un otorinolaringoiatra. Abbiamo utilizzato strumenti scientifici complessi, ma in definitiva abbastanza semplici per quello che voleva essere l'indagine da noi svolta. Questi apparecchi potevano studiare la capacità dei ragazzi di sentire il dolore prima, durante e dopo l'estasi, e ancora, attraverso lo studio dell'elettrodermia, potevano studiare la loro condizione emotiva durante gli eventi. Attraverso l'indagine dei potenziali evocati del tronco e dell'encefalo, vennero indagate le vie visive, le vie acustiche e le vie "somatoestesiche", cioè la sensibilità degli arti e la normalità della conduzione nervosa della periferia verso il cervello. Sinteticamente possiamo dire che la sensibilità dolorifica si riduce fino quasi a scomparire durante l'estasi. Mentre prima di queste manifestazioni la sensibilità dolorifica dei veggenti era normale, durante l'estasi, la soglia del dolore si modificava del 700%, fino a diventare sostanzialmente insensibili ad ogni stimolo "nocicettivo". Utilizzando una sorgente di calore, fino a 50 gradi, oppure impiegando l'estesometro per valutare la sensibilità della cornea, si dimostrò che i veggenti, durante l'estasi, diventavano insensibili agli stimoli esterni. Perdevano la sensibilità corneale e diventavano sostanzialmente insensibili al dolore. Questa prima serie di esami consentì di escludere la frode, l'inganno, la simulazione. L'elettrodermia, cioè lo studio della sudorazione della cute, consentì di indagare lo stato emotivo dei veggenti. Nel momento dell'estasi scompariva la sensibilità dei ragazzi rispetto alla circostanza. Stimolando all'improvviso i veggenti con stimoli acustici, visivi o cuta-



Ivanka Ivankovic
cugina di Vicka
nata il 21/06/66
a Bijakovici

nei, non si registrava alcuna variazione emotiva che si riflette sullo stato neurovegetativo. La frequenza cardiaca, l'elettrodermia e la pressione sanguigna, che variavano regolarmente in tutti gli altri momenti, non si modificavano durante lo stato estatico in presenza di stimoli esterni. Se accettiamo di definire l'estasi come uno stato di estraneità della persona rispetto all'ambiente circostante, allora l'esperienza dei ragazzi di Medjugorje era riconoscibile a questa definizione. Con il terzo tipo di esami eseguiti con un computer, si indagò la sensibilità smatoestesica, la sensibilità acustica e la sensibilità visiva. Attraverso lo studio dei potenziali evocati del tronco e dell'encefalo, si dimostrò che le vie nervose erano tutte aperte, durante il fenomeno estatico. Questi ragazzi erano perfettamente vigili: vedevano, udivano e percepivano gli stimoli che venivano loro somministrati. Allo stesso tempo essi non reagivano a questi stimoli. Si trovavano in una sorta di compartimento stagno che escludeva la loro sensibilità e li rendeva incapaci di reagire agli stimoli circostanti. Venne osservato un notevole ottundimento della sensibilità "nocicettiva": i ragazzi, durante l'estasi, non sentivano il dolore. La sintesi di questi studi stabili che non vi era frode, inganno o



Mirijana Dragicevic
nata il 18/03/1965
a Sarajevo

simulazione. I ragazzi perdevano la sensibilità al dolore, perdevano la capacità di reagire rispetto alla circostanza, eppure sapevamo che essi non dormivano, non erano in anestesia ed erano perfettamente vigili. I ragazzi vedevano, ascoltavano e percepivano, eppure, allo stesso tempo, non avevano evidente rapporto con la circostanza, come se la loro attenzione fosse, in quel momento, attratta o totalmente interessata da un altro stimolo, da una "emittente" che noi non eravamo in grado di valutare. Dal punto di vista medico questo fenomeno risultò per noi inspiegabile.

4 – Nel 1984-85 ero andata con te alla tipografia Mimep Docete per controllare le bozze del libro che avevi scritto insieme al dott. Botta, una delle testimonianze sui fatti di Medjugorje date alle stampe da persone così informate e autorevoli. Hai scritto altro?

Si! Raccogliemmo i risultati degli studi fatti dai medici dell'equipe milanese in un dossier riservato, che venne da noi consegnato al Cardinal Ratsinger, allora Prefetto della congregazione della dottrina e della fede. Il Cardinale ci interrogò personalmente per oltre 50 minuti e volle conoscere molti particolari e circostanze sugli studi eseguiti.

5 – Se non sbaglio sei stato tu, che all'epoca eri ginecologo alla Mangiagalli di Milano, che hai presentato al Papa il "Progetto per la vita". In che anno? Che sviluppo ha avuto?

Vedi, il Papa nel 1984 avrebbe voluto visitare personalmente la Clinica Mangiagalli di Milano per portare la sua testimonianza in favore della vita. Purtroppo, all'ultimo momento, questa visita non si realizzò. Questa attesa, tuttavia, generò un movimento di persone che, all'interno della clinica, si adoperò per aiutare le mamme con gravidanze difficili. Ci furono anche momenti di grande tensione che culminò con l'allontanamento di alcuni medici obiettori di coscienza. Allora il Papa ci ricevette nella residenza di Castel Gandolfo. Durante quell'udienza, Giovanni Paolo II ci incoraggiò a non demordere nel rispetto della vita umana nascente.

6 – A 25 anni di distanza dalle prime apparizioni della Regina della Pace, cosa ne pensi oggi? Come hanno influenzato queste straordinarie esperienze sulla tua vita?

*La memoria di quei fatti è tuttora indelebile. Mi trovo oggi a dirigere un reparto dove nascono più di 4000 bambini ogni anno. In questo reparto è presente il Centro di Aiuto alla Vita e con me lavorano medici che si prodigano ogni giorno per favorire la vita umana, dai suoi albori fino all'estrema naturale conclusione. Il compito più affascinante oggi per me, consiste nel trasmettere alle nuove generazioni di medici e di ostetriche l'entusiasmo e l'insegnamento che da allora sempre ci ha sostenuto. **Ho la certezza che chi difende l'innocente non è per la morte, cioè non può morire.***



Marija Pavlovic
nata il 01/04/1965
a Bijakovici

“E’ difficile accettare noi stessi più della malattia”

Questo dossier è stato consegnato al Santo Padre, Giovanni Paolo II, che ringrazia con stima (Lettera della Segreteria di Stato n° 175804 del 21 Maggio 1986).

Sul dossier vi è la foto della lettera e anche della consegna nelle sue mani.

Scrivo dott. Luigi Frigerio – Milano: *Diana Basile, anni 43 - nata a Plataci (Cosenza) il 25/10/40.
Abitazione: Milano, Via Graziano Imperatore, 41.
Scolarità: terzo anno di Segreteria d’azienda.
Professione: Impiegata Istituti Clinici di Perfezionamento Milano
presso sede CTO (Centro Traumatologico) Via Bignami, 1.
La sig.ra Basile è sposata ed è madre di tre figli.*

Malata da anni di sclerosi multipla a placche, completamente cieca all’occhio destro, guarisce improvvisamente e totalmente il 23 Maggio 1984 durante l’apparizione della Vergine Maria a Medjugorje a cui lei stessa era presente. Su questo caso sono stati raccolti 143 studi medici (tra prima e dopo la guarigione) che dimostrano l’inspiegabilità del fatto.

I primi sintomi della malattia si sono manifestati nel 1972: disgrafia alla mano destra, tremori attitudinali (impossibilità a scrivere e maneggiare) e cecità completa all’occhio destro (nevrite ottica retrobulbare).

Novembre 1972: ricovero a Gallarate presso il centro della Sclerosi multipla diretto dal prof. Cazzullo dove viene confermata la diagnosi di Sclerosi Multipla.

La malattia provoca una assenza dal posto di lavoro per 18 mesi. Visita collegiale del dott. Riva (Neurologo del CTO) e del prof. Retta (Primario fisiatra del CTO) favorevoli alla sospensione di qualsiasi attività lavorativa per invalidità.

A seguito delle pressanti richieste della paziente per non essere completamente allontanata dalla attività lavorativa, la sig. Basile veniva reintegrata in servizio con mansioni ridotte (trasferimento al reparto di radiologia alla segreteria sanitaria).

La paziente aveva difficoltà alla deambulazione e al raggiungimento del posto di lavoro (andatura a gambe divaricate, senza flessione del ginocchio destro).

Praticamente impossibile era l’utilizzo della mano destra e dell’arto superiore destro per qualsiasi lavoro. Utilizzava l’arto superiore destro solo in estensione, come appoggio e per tale ragione probabilmente non si era verificata ipotrofia della muscolatura dell’arto.

Una grave forma di incontinenza urinaria si era manifestata già dal 1972 (incontinenza totale) con dermatosi perineale.

La paziente era stata precedentemente trattata, fino al 1976, con ACTH, Imuran e Decatron.

Dopo un viaggio a Lourdes nel 1976, pur persistendo l’amaurosi dell’occhio destro, si era verificato un miglioramento della situazione motoria. Tale miglioramento aveva indotto alla sospensione di ogni terapia fino all’agosto del 1983.

Dopo l’estate del 1983 le condizioni generali della paziente erano rapidamente peggiorate (incontinenza urinaria totale, perdita dell’equilibrio e del controllo motorio, tremori etc.) Nel gennaio 1984 le condizioni psico-fisiche della paziente erano ulteriormente scadute (grave crisi depressiva). Visita domiciliare del dott. Caputo (Gallarate) che certificava l’avvenuto peggioramento e consigliava l’esecuzione di una eventuale terapia iperbarica (mai eseguita). Un collega di lavoro della paziente, il sig. Natalino Borghi (infermiere professionale del day hospital del CTO) invitava successivamente la sig. Basile ad un pellegrinaggio a Medjugorje (Erzegovina) organizzato da Don Giulio Giacometti della parrocchia di S. Nazaro di Milano. Questo sacerdote aveva preannunciato che nessuno avrebbe potuto entrare nella sagrestia di Medjugorje al momento delle apparizioni.



La sofferenza ci avvicina a Cristo.

La sig.ra Basile dichiara: *“Mi trovavo ai piedi degli scalini, presso l’altare della chiesa di Medjugorje (S. Giacomo), il giorno 23 Maggio 1984. La sig.ra Novella Baratta di Bologna (Via Calzoliere, 1) mi ha aiutato a salire i gradini, prendendomi per braccio. Quando mi sono trovata là non volevo più entrare nella sagrestia. Ricordo che un signore in lingua francese mi diceva di non muovermi da quel punto. In quel momento la porta è stata aperta e sono entrata nella sagrestia.*

Mi sono inginocchiata dietro la porta, poi sono entrati i veggenti. Quando i ragazzi si sono inginocchiati contemporaneamente, come spinti da una forza, ho sentito un rumore forte. Poi non ricordo più nulla (nè preghiera, nè osservazione). Ricordo soltanto una gioia indescrivibile e di aver rivisto (come in un film) alcuni episodi della mia vita passata che avevo completamente dimenticato (per es. di essere stata madrina di battesimo di un bambino i cui genitori attualmente si sono trasferiti altrove e che neppure ricordavo).

Alla fine dell’apparizione ho seguito i veggenti che si recavano verso l’altare principale della chiesa di Medjugorje. Camminavo dritta come tutti e mi sono inginocchiata normalmente ma non me ne accorgevo. La sig.ra Novella mi è venuta incontro piangendo e mi ha detto: oggi ho avuto due grazie, quella di accompagnarti lì e di essermi confessata con Padre Tomislav. Il signore francese (forse era prete perchè aveva il collare ecclesiastico) era emozionato e mi ha subito abbracciata.

Il sig. Stefano Fumagalli, consulente tessile del Tribunale di Milano (Via Zuretti, 12) che viaggiava sul mio stesso pullman, mi è venuto incontro dicendo: - lei non è più la stessa persona; dentro di me chiedevo un segno ed ora lei esce di lì così cambiata -.

Gli altri pellegrini che viaggiavano sullo stesso pullman della sig.ra Basile hanno subito capito che era accaduto qualcosa di molto evidente. Hanno abbracciato subito la Sig.ra Basile ed erano visibilmente emozionati. Rientrando in Hotel a Ljubuskj in serata la sig.ra Basile notava di essere tornata perfettamente continente, mentre la dermatosi perineale era scomparsa. Normale è tornata la possibilità di vedere con l’occhio destro (cecità dal 1972). Il giorno dopo (24 maggio 1984) la sig.ra Basile insieme all’infermiere Natalino Borghi ha percorso a piedi il tragitto Liubuskj-Medjugorje (circa 10 km) a piedi nudi, in segno di ringraziamento (nessuna lesione) e nello stesso giorno (Giovedì) è salita sulla montagnetta delle tre croci (luogo delle prime apparizioni). La fisioterapista sig.ra Caia del centro Maggiolina (via Timavo a Milano) che seguiva il caso della sig.ra Basile, quando l’ha rivista al rientro dalla Jugoslavia ha pianto per la commozione.

La sig.ra Basile ha detto: **“mentre questo accade, dentro nasce qualcosa che dà la gioia... è difficile da spiegare con le parole. Se trovassi qualcuno con la mia stessa malattia di prima, piangerei perché è difficile comunicare che **dentro bisogna essere veri**, che non siamo fatti di sola carne, noi siamo di Dio, noi facciamo parte di Dio. E’ difficile accettare noi stessi più della malattia.**

La sclerosi a placche mi ha colpito a 30 anni, nel fiore dell’età, con due bambini piccoli. Ero svuotata dentro. Io direi a un altro con la stessa malattia: vai a Medjugorje. Io non avevo speranze ma dicevo: se Dio vuole così, mi accetto così. Dio però deve pensare ai miei figli. Mi faceva soffrire il pensiero che altri dovevano fare le cose che dovevo fare io. In casa mia ora tutti sono felici, i figli e anche mio marito, che era praticamente ateo, però ha detto: - dobbiamo andare là e ringraziare -”.

Oggi giovedì 5 luglio 1984, la sig.ra Diana Basile è stata visitata dagli oculisti degli Istituti Clinici di



Diana Basile con il precedente Vescovo di Mostar Pavao Zanic.

Perfezionamento di Milano e l'esame del visus ha confermato una normalità visiva (10/10) a carico dell'occhio destro (precedentemente affetto da cecità), mentre la capacità visiva dell'occhio sinistro sano è di 9/10.

Questa testimonianza è stata raccolta a Milano il 5 luglio 1984 dai medici Dr. L. Frigerio, Dr. A. Maggioni, Dr. G. Pifarotti e Dr. D. Maggioni presso gli Istituti Clinici di Perfezionamento di Milano.

La gravità della malattia, naturalmente irreversibile, l'istantaneità della guarigione, le circostanze in cui è avvenuta, la ricchezza delle testimonianze, rendono il caso della sig.ra Basile assolutamente interessante. Altre indagini sono attualmente in corso e un attento monitoraggio nel tempo risulterà essenziale. Qui abbiamo solo riferito i fatti, anche se, in questo caso, esiste una "evidenza elementare" del cambiamento avvenuto.

Essere veri con se stessi... anche la Madonna ha usato molti anni dopo questa espressione nel messaggio:

Messaggio del 25 agosto 2001

“Cari figli, oggi vi invito tutti a decidervi per la santità. Figlioli, che la santità sia sempre al primo posto nei vostri pensieri e in ogni situazione, nel lavoro e nei discorsi. Così la metterete in pratica un po' alla volta e passo per passo entrerà nella vostra famiglia la preghiera e la decisione per la santità. Siate veri con voi stessi e non legatevi alle cose materiali ma a Dio. E non dimenticate, figlioli, che la vostra vita è passeggera come un fiore. Grazie per aver risposto alla mia chiamata.”

Malattie e guarigioni a Medjugorje

Per gentile concessione del Prof. Gildo Spaziante Medico specialista e docente universitario riportiamo alcune sue riflessioni ed esperienze sulle guarigioni nei primi vent'anni delle apparizioni.

Sulla vicenda straordinaria di Medjugorje molti libri sono stati finora pubblicati, secondo varie prospettive: medico-scientifica, teologico-ecclesiale, storico-sociale.

Attenzione piuttosto scarsa, invece, mi pare sia stata dedicata alla migliore conoscenza delle cosiddette guarigioni straordinarie segnalate in rapporto con la fede e la preghiera vissute in relazione a tale vicenda.

Come la malattia, la guarigione può in genere riguardare il corpo, le sue componenti e le loro specifiche funzioni, oppure la mente, nelle strutture neurologiche e nelle attività psichiche, nonché lo spirito delle persone, nella sua coerenza ai valori etici, nelle sue angosce esistenziali, nella sua ascesi, nella fede, nella speranza, nella carità.

Durante oltre 20 anni (dal giugno 1981), la frequenza delle segnalazioni di guarigioni poste in rapporto con l'evento di Medjugorje, notevolmente elevata nel primo decennio, è andata soggetta ad una forte riduzione nel secondo decennio, per lo sconvolgimento derivante dalla recente guerra, che ha turbato gravemente le popolazioni della Regione Balcanica.

Quando l'infermità è persistente o grave o minacciosa, il ricorso a Colui che ci ha dato la vita diventa quasi spontaneo e naturale.

Come la Fede cristiana, anche la Speranza si pone in termini abbastanza precisi: tipico è il ricorso alla Madre di Dio e Madre Nostra. Non si tratta di "recessione psicologica"; talora è piuttosto un'apertura all'infinito, un aprire il cuore all'implorazione ed alla supplica. Per questo il pellegrinaggio a luoghi sacri, ai



Foto del monte Krievac' del 1985.

santuari è soprattutto itinerario dello spirito verso la luce sovranaturale della fede e della speranza. Sin dagli inizi della straordinaria vicenda di Medjugorje furono segnalati casi di guarigioni poste in rapporto con l'implorazione alla "Regina della pace" ("Kraljica Mira"), quasi a conferma della credibilità delle affermazioni dei ragazzi "veggenti". Già per il primo anno, uno studioso di encomiabile impegno e di vasta cultura teologica, il P. Ljudevit Rupcic, pubblicava una sintetica rassegna di oltre cinquanta casi di guarigione "per grazia ricevuta". Renè Laurentin, il famoso studioso della storia di Lourdes, nel suo primo volume sulle "apparizioni" di Medjugorje, ne riportava solo metà dei casi, quelli ritenuti più dimostrativi. In seguito venivano segnalati molti nuovi casi, alcuni documentati con precisi rapporti medici, anche se non particolarmente finalizzati al carattere "inspiegabile" della guarigione.

Nel complesso le segnalazioni collezionate dall'Ufficio Parrocchiale, corredate da dichiarazioni o attestazioni, assommano nel primo decennio a circa trecento.

Tutta la documentazione specifica, collezionata nei vent'anni della vicenda Medjugorje e concernente le guarigioni segnalate "per grazia ricevuta", è stata presa in considerazione dall'Autore, prelevando una coorte di casi che, in prima istanza, apparivano di più rilevante interesse.

La seconda serie di casi consiste essenzialmente nella dichiarazione della persona che si ritiene, guarita, ma non è accompagnata da documenti medici, probabilmente non richiesti o comunque non rilasciati.

ALCUNI CASI ACCOMPAGNATI DA DOCUMENTAZIONE CLINICA

1	DONICA	U.S.A. (Maryland)	frattura IX vertebra toracica per incidente d'auto	1990
2	MIRIAM	U.S.A. (Rhode Island)	postumi di grave trauma cranico; crisi epilettiformi, vertigini	1991
3	LAURA	U.S.A. (Puereto Rico)	Esiti di mastectomia S per carcinoma al seno, con metastasi e sospetta recidiva	1990
4	HEATHER	REGNO UNITO (Scozia)	Esiti di Osteosintesi intervetebrale, degenerazione discale, e sindrome dolorosa	1990
5	NIKOLA	CROAZIA (Res. Austria)	Coronaropatia, postumi di infarto; intervento di coronaroplastica	1989
6	DENNIS	U.S.A. (New York)	Esiti di trauma vertebrale, ernia del disco, sindrome dolorosa	1988
7	DARINKA	ERZEGOVINA	Tumore all'ipofisi asportazione chirurgica incompleta, atrofia alle papille ottiche, cecità O D	1987
8	STEFICA	SLOVENIA	Postumi di TBC Isterectomia per Ca vescicale	1989
9	MARA	CROAZIA	Carcinoma reg. fronto-temporale, operato e recidivante	1990
10	DESANKA	BOSNIA	Postumi di trauma cranico; sindrome depressiva, sospetta echinococcosi addominale	1990
11	GIULIO	ITALIA (Trentino)	Postumi di trauma con frattura vertebrale sindrome dolorosa lombare invalidante	2000
12	NIKOLA	BOSNIA	Morbo di Hodgkin stadio IIB, trattato con chemioterapia e radioterapia	1984

13	JOSEPH	U.S.A. (Arizona)	Tumore intraddominale (Leiomiomasarcoma) asportazione incompleta	1987
14	MARIE	U.S.A. (Connecticut)	Esiti dimastectomia sinistra per Ca del seno e invasione metastatica dei linfonodi.	1990
15	GIORGIO	ITALIA (Campania)	Ictus cerebrale ischemico. Stato di coma	1988

CASI NON ACCOMPAGNATI DA DOCUMENTI CLINICI

1	LILIANA	ITALIA (Lombardia)	Perforazione membrana del timpano. Ipoacusia	1988
2	ELLEN	U.S.A. (Illinois)	difficoltà della deambulazione e sovrappeso	1988
3	MICHELLE	SUD AFRICA (Johannesburg)	Esiti di intervento per tumore intracranico Strabismo Diplopia	1987
4	RUDOLPH	GERMANIA (Baviera)	Grave sindrome psicotica	1986
5	ALESSAN.	ITALIA (Veneto)	Tumore addominale con metastasi decadimento da chemio e radioterapie	1987
6	ANDREA	ITALIA (Sicilia)	Dermopatia cronica Abbandono delle pratiche religiose	1987
7	MARIN	CROAZIA	i familiari non accettano di riferire se non all'autorità religiosa competente	1988

Il presente “campione“ di testimonianza e documentazioni, pur nei suoi limiti, illumina il contenuto in qualche misura espressivo della interiorità dei singoli protagonisti: malattie e guarigioni, dolori e gioie, tristezze e speranze, aprono spiragli di comprensione, magari solo intuitiva, su quanto vissuto nello spirito delle singole persone.

L'umanità dolente che accorre a Medjugorje, tutt'ora richiede più che guarigioni fisiche, conforto alle sofferenze interiori, aumento della fede e della speranza, per un'esistenza che abbia senso, coraggio e pazienza a fronte delle tempeste interiori, oltre che di quelle sociali e familiari. Questa purificazione ascetica ancor oggi caratterizza la vicenda storica di Medjugorje e la rende straordinariamente significativa per la vita della Chiesa e dell'umanità del nostro tempo.

Grado a grado che ho approfittato l'esame dei vari testi, mi è parso di allargare l'orizzonte delle mie personali conoscenze del mondo della fede vissuta: alcune testimonianze mi sono parse non di rado commuoventi nella loro schiettezza, sincerità, semplicità, soprattutto quando hanno aperto spiragli sulle sofferenze interiori di chi era soggiogato dalla tristezza del male incurabile o non più sopportabile. La loro testimonianza personale esprime quella esperienza interiore spirituale, **che avvince tanti fedeli, che giungono a Medjugorje da ogni angolo della terra, magari per la ricerca di un senso più chiaro della propria vita.**

Debbo ringraziare anche coloro che hanno curato, pur fra tante difficoltà e molteplici impegni, la raccolta e la custodia della documentazione. Tra loro, specialmente l'indimenticabile P. Slavko Barbaric, che sin dagli inizi si è convinto dell'importanza di una valutazione anche scientifica dei vari aspetti della straordinaria vicenda, e padre Leonard Orec, che da me avvertito proprio alla vigilia dell'esplosione della feroce guerra nella ex Jugoslavia, si prodigò e riuscì a salvare da possibile distruzione e dispersione la vasta documentazione già raccolta nel primo decennio della vicenda di Medjugorje.

La mia gratitudine si estende anche alla Comunità Francescana, per non aver mai in alcun modo manipolato o modificato alcunchè della documentazione medica, forse incomprensibile per i non esperti, ma certamente preziosa per le valutazioni obiettive di competenza medica, dimostrando con ciò non solo rispetto per la ricerca scientifica, ma anche riguardo al “diritto alla riservatezza” delle persone interessate.

**OGNI ANNO L'ASSOCIAZIONE MIR I DOBRO TRAMITE I
PELEGRINI PORTA UN BOUQUET DI FIORI ALLA REGINA
DELLA PACE NEL GIORNO DEL SUO COMPLEANNO**

**Attraverso l'Associazione Mir i Dobro o.n.i.u.s.
si possono fare:**

- ADOZIONI A DISTANZA ● PELLEGRINAGGI A MEDJUGORJE
- ESERCIZI SPIRITUALI CON PADRE JOZO ● VOLONTARIATO
- DISTRIBUIRE LA NOSTRA RIVISTA AIUTIAMOLI
- AIUTARE L'ASSOCIAZIONE SECONDO LE PROPRIE DISPONIBILITÀ

**BASTA TELEFONARE IN UFFICIO AL N.
TEL. 0332-48.76.13 - FAX 0332-48.50.25
E-MAIL: info@miridobro.it**

